



Il segretario federale della Lega Nord Roberto Maroni conclude la Festa dei Popoli ieri a Venezia. FOTO ANSA

# «Un passo importante, ma ora decisivo il falso in bilancio»

INNIN ANDRIOLO  
ROMA

«Un passo avanti, anche se per sconfiggere la corruzione bisognerà farne altri. Miglioramenti sono ancora possibili, ma la strada imboccata è quella giusta». Positivo il giudizio del procuratore della Repubblica a Catania, Giovanni Salvi, sul disegno di legge che verrà discusso martedì in commissione al Senato. Il testo, così come si profila dopo il maxi emendamento proposto dal ministro Severino, «semplifica il lavoro dei magistrati, adegua le pene e, quanto al meccanismo dei sequestri per equivalente, ad esempio, «permette di sequestrare non solo il prezzo ma anche il profitto, visto che l'articolo 322 ter modificato consente di colpire condotte che in passato si trovavano in una zona grigia non perseguibile, o perseguibile con difficoltà».

**Norme adeguate anche dall'ottica della sua esperienza in Sicilia, quindi?**

«Posso dire che in molti procedimenti, già nella fase del giudizio, sono emerse interferenze sin dall'aggiudicazione degli appalti, quando non addirittura dalla formazione della gara. E che, quindi, esiste un problema molto serio che va affrontato con determinazione, e le nuove norme possono consentirlo».

**Si è esteso l'intreccio tra funzionari pubblici e responsabilità politiche?**

«È difficile distinguere i due aspetti. Dalla sanità all'urbanistica, a tutte le deliberazioni in cui hanno voce gli enti locali, il rapporto tra la responsabilità politica e quella tecnica è talmente intrecciato che è difficile distinguere. Le nuove norme consentirebbero di affrontare alcuni importanti problemi, anche se - lo ripeto - bisogna andare avanti sul percorso avviato. Oltre questo testo che ritengo, tuttavia, positivo».

**Con quali misure?**

«La principale è quella della revisione del falso in bilancio, perché si tratta di un reato strumentale a quelli di cui parliamo e che consente di colpire condotte prodromiche. Un reato molto grave, ad esempio, è quello della turbativa d'asta che si riconnette a una prassi che emerge in molti processi e riguarda la spartizione degli appalti».

**Sono possibili interferenze del ddl sui procedimenti in corso? Il presidente dell'Ann, Sabelli, teme un effetto boomerang sui processi...**

«Su questo mi è difficile intervenire perché bisognerebbe valutare con molta precisione la contestazione fatta nel singolo procedimento e capire se risen-

## L'INTERVISTA

**Giovanni Salvi**

**«La legge anticorruzione, così come si profila dopo il maxi emendamento Severino, semplifica il lavoro dei magistrati. Con alcune mancanze»**



te o meno della modifica normativa. Si tratta di norme che non abrogano le disposizioni precedenti ma le modificano. Si pone un problema interpretativo. Si intrecciano tante cose, compresa l'interpretazione del fatto».

**Vale anche per i processi a Penati e Berlusconi?**

«Certamente. Non è automatica l'interferenza anche su questi processi. Le diminuzioni di pena possono contare. Così come gli aumenti di pena, che per quel che concerne la prescrizione, possono contare favorevolmente per l'ac-

...

**«Punendo anche il privato indotto a pagare si rischia di rendere più difficile l'accertamento dei fatti»**

cosa. Questi due elementi possono pesare in un senso o nell'altro. E ogni processo è un caso a sé».

**Nuove norme adeguate, quindi?**

«Il fenomeno della corruzione, che riguarda gli abusi nel rapporto tra il privato e lo Stato, si sostanzia di aspetti diversi. Andiamo dalla corruzione più spicciola, dell'impiegato che incassa la mazzetta per accelerare la pratica, fino a forme difficili da perseguire che riguardano gli accordi tra gruppi imprenditoriali per realizzare grandi opere o spartirsi appalti. Attività che si consumano anche piegando l'interesse pubblico a quello privato. La prima difficoltà che abbiamo riguarda, appunto, gli strumenti necessari per prevenire e colpire la corruzione, un fenomeno che abbraccia tipologie diverse».

**Un ddl necessario che giunge in ritardo...**

«In grande ritardo. Un sollecito intervento normativo su più piani era indispensabile. Da quello della semplificazione delle fattispecie di reato fino a quello della mancanza di strumenti per individuare la creazione dei fondi di provvista necessari per pagare il pubblico funzionario. In questo quadro complessivo si inserisce l'attuale ddl e gli emendamenti proposti dal governo. Prendiamo, ad esempio, l'articolo 318, la corruzione semplice, che consente di punire adesso anche l'asservimento della funzione, una delle modalità più diffuse con cui si realizza la corruzione. Così come mi sembra semplificato anche il rapporto tra pubblico ufficiale e l'incaricato di pubblico servizio del quale sono resi più chiari i casi di responsabilità».

**E il cosiddetto traffico d'influenze?**

«Positivo che si punisca in modo significativo. In questo modo si colpisce l'area oscura dentro la quale gravitano soggetti che determinano in maniera occulta le attività delle pubbliche amministrazioni. Importante, anche, che l'aumento di pene previsto per l'articolo 318 renda possibile l'intercettazione che non era prima consentita. Importante, altresì, la previsione della modifica della corruzione tra privati».

**Il privato indotto a pagare punito fino a tre anni, anche se denuncia il funzionario pubblico corrotto. Una norma contraddittoria rispetto all'obiettivo di colpire il fenomeno, non le pare?**

«Si punisce non solo il pubblico ufficiale che induce, ma anche il privato che accetta l'induzione. Il rischio che vedo è che in questo modo nessuno collabori con la giustizia per paura di ritrovarsi inquisito. Ritengo non opportuna questa norma».

## IL CASO

### Tremonti: sulla crisi Berlusconi fu irresponsabile

Si leva molti sassolini dalle scarpe, Giulio Tremonti, presentando il suo movimento 3L, Lista Lavoro e Libertà al Palacongressi di Riccione. L'ex ministro dell'Economia ha ripercorso lo sviluppo della crisi finanziaria, e se tra il 2008 e il 2011 «la situazione italiana teneva», con lo spread a 130, le cose si sono complicate «quando due politiche hanno iniziato a confrontarsi: quella del Tesoro e quella di Palazzo Chigi». La sua e quella di Berlusconi, insomma. «Per me era saggio seguire una politica della prudenza, l'ho detto e non in inglese, ho detto "Vula bass e schiva i sass", invece fu fatta una scelta irresponsabile e opposta, si volevano recuperare voti, si è anticipato il pareggio di bilancio dal 2014 al 2013, si diceva che la Banca d'Italia ci avrebbe aiutato: infatti - ha concluso - la lettera della Bce ci ha aiutato...».

Vuole volare sopra le parti, «dello scontro nel Pdl come delle Primarie non ce ne frega niente», declama l'ex superministro, che ne ha per tutti: boccia Mario Monti, «ci sono troppe tasse e troppa paura» dica «qualcosa di Made in Italy» e non solo ciò che «rilassa» i tedeschi; su Berlusconi ironizza: «Chiamate in Russia, l'ex

Unione sovietica», è la velenosa battuta; su sprechi e scandali nelle regioni: «Quando dicevo che i Governatori erano dei cialtroni, era colpa mia che ero maleducato: e adesso? Perché per un anno, due anni abbiamo di continuo litigato sui soldi: adesso si vede cosa è successo...».

Si vanta di aver anticipato Grillo, l'ex ministro che si paragona a Obama e Romney nel voler parlare di cose concrete: «Persino la Commissione Europea, in questi anni, ha iniziato a dire che il sistema bancario va cambiato: allora Grillo copia la Commissione Europea», altra battuta.

Fabrizio Cicchitto ironizza sul Tremonti in fase «anti-mercata e neo marxista» ma dà segni di insofferenza verso Berlusconi e lancerà il manifesto liberal-socialista. uno dei tanti che stanno fiorendo nel Pdl sconcertato dagli indugi del Cavaliere. Ieri a Treviso i giovani Formattori, un migliaio di cui molti amministratori del Pdl capeggiati da Alessandro Cattaneo, 32 anni, sindaco di Pavia. Location dell'incontro «Terza Repubblica», un capannone industriale dismesso e un camion dal quale è stato lanciato il manifesto «L'Italia chiamò».

# Il Papa: c'è nesso tra crisi della fede e del matrimonio

- Benedetto XVI apre il Sinodo per la Nuova evangelizzazione
- Ai lavori 262 vescovi da tutto il mondo

ROBERTO MONTEFORTE  
CITTÀ DEL VATICANO

Il matrimonio «indissolubile» tra un uomo e una donna costituisce «una Buona Notizia per il mondo di oggi, in particolare per il mondo scristianizzato». E proprio nelle regioni di «antica evangelizzazione», dove la famiglia «sta attraversando una crisi profonda», testimoniare il matrimonio «parla di Dio con forza ed eloquenza». Lo ha affermato, ieri, traendo spunto dal vangelo del giorno, Papa Benedetto XVI all'apertura dei lavori del Sinodo dei vescovi su «Nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana».

Così, nella omelia pronunciata sul

sagrato della basilica di san Pietro, è andato dritto a quello che la Chiesa indica come un pericoloso effetto della secolarizzazione: la crisi della famiglia tradizionale. Una crisi, quella del matrimonio, che per il pontefice finisce con il corrispondere a quella della fede.

Insiste Papa Ratzinger. «Il matrimonio è legato alla fede». E visto che «l'unione d'amore fedele e indissolubile si fonda sulla grazia che viene dal Dio» di fronte «alla dolorosa realtà di tanti matrimoni che finiscono male», testimoniarlo è centrale proprio nella missione per la «nuova evangelizzazione» cui sono chiamati religiosi e laici. Ne diventa un punto centrale.

Così, in questa sfida per la riconquista alla fede dell'Occidente, si indica un modello preciso e immutabile di famiglia: quello tradizionale fondato sull'unione indissolubile tra un uomo e una donna. L'unica che per la Chiesa avrebbe dignità per essere considerata tale. Anche se non pone veti verso il riconoscimento di altre forme di famiglia e se invita i credenti a testimoniare la ricchezza e i valori positivi di cui



Il Papa apre il Sinodo. FOTO ANSA

...  
**Nel suo discorso il Pontefice mette uno steccato al riconoscimento di altre forme di unione**

quel modello potrebbe essere portato, Benedetto XVI pone uno steccato preciso al riconoscimento di pari dignità ad altre forme di unione, da quelle tra divorziati, alle convivenze, alle unioni omosessuali che pure potrebbero esprimere un progetto d'amore.

Chiede pure di essere credibili per poter testimoniare la propria scelta di fede alle persone che «pur essendo battezzate, si sono allontanate dalla Chiesa, e vivono senza fare riferimento alla prassi cristiana». Per questo invita a riconoscere le proprie debolezze e i propri limiti. E a guardare alla santità che «non conosce barriere culturali, sociali, politiche, religiose». Sono i santi - ha insistito il Papa - i veri protagonisti dell'evangelizzazione in tutte le sue espressioni. Sono loro che «con la loro intercessione e con l'esempio della loro vita» mostrano «alle persone indifferenti o addirittura ostili la bellezza del Vangelo e della comunione in Cristo». Sono i santi che riescono ad «invitare i credenti "tiepidi", a vivere con gioia di fede, speranza e carità, a riscoprire il "gusto" della Parola di Dio e dei

Sacramenti».

Proprio all'apertura del Sinodo Papa Ratzinger indica a modello le figure di santa Ildegarda di Bingen (1098-1179), la badessa benedettina importante figura femminile del XII secolo in Germania, e dello spagnolo san Giovanni D'Avila (1499-1569), che ieri ha proclamato «dottori della Chiesa».

E partita così la grande offensiva ratzingeriana per la riconquista dell'Occidente secolarizzato che vedrà sino al 28 ottobre riuniti in Vaticano i 262 «padri sinodali» provenienti da tutto il mondo, cardinali, patriarchi delle Chiese orientali, superiori degli ordini religiosi, esponenti della Curia romana e i 94 invitati, tra esperti e uditori. Discuteranno delle scelte da proporre al pontefice. Vi saranno anche il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I e il primate della Chiesa Anglicana, l'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams. Al Sinodo interverrà anche il premio Nobel per la medicina e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, lo svizzero e protestante professor Werner Arber.